



IL RISPETTO DELLA GIURISDIZIONE E DEI SUOI STRUMENTI

IL CASO USS

Da una settimana i maggiori quotidiani si occupano del caso della fuga dall'Italia del cittadino russo Artem Uss, assoggettato in Italia a misura cautelare in relazione a due richieste di estradizione, una proveniente dalla Russia e l'altra dagli Stati Uniti. Evidente come il caso sia ricco di aspetti delicati anche per le implicazioni diplomatiche, ma dal nostro punto di vista colpiscono alcuni elementi.

Molti articoli si sono incentrati sulle responsabilità per l'allontanamento di Uss dagli arresti domiciliari, misura cui era stato sottoposto con l'ausilio di strumenti di controllo a distanza (il famoso braccialetto elettronico). Dopo l'arresto del 17 ottobre 2022, con iniziale convalida della misura custodiale carceraria, la Corte di Appello di Milano, competente per materia sulle richieste di estradizione, aveva infatti concesso un affievolimento della misura cautelare, collegata, si legge, a documentazione che attestava un radicamento sul territorio italiano e un'attenuazione conseguente delle esigenze cautelari.

La fuga del cittadino russo ha scatenato reazioni indignate contro la decisione della magistratura milanese, responsabile di avere applicato regole di garanzia che valgono per ogni persona sottoposta alla propria giurisdizione.

Riteniamo che, da un lato, doglianze verso il provvedimento di affievolimento della misura, se errato, avrebbero dovuto trovare sfogo negli ordinari rimedi interni da parte della Procura Generale (il ricorso per cassazione contro il provvedimento), ovvero, a fronte di nuove richieste di estradizione o di elementi di aggravamento della situazione, in una richiesta di ripristino della misura più afflittiva da parte degli organi legittimati. Che si invii addirittura una ispezione ministeriale per verificare l'operato della Corte di Appello di Milano, e – notizia di oggi – il Ministro eserciti l'azione disciplinare entrando nel merito della fondatezza di un provvedimento non impugnato dagli organi legittimati, ci appare come un forte elemento di intimidazione correlato alle particolarità del caso concreto, anche relative ai rapporti diplomatici tra Stati (e se è inammissibile che vi siano interferenze interne rispetto all'esercizio della funzione giurisdizionale, è ancora meno tollerabile che ve ne siano da parte di rappresentanti di altri Stati). Peraltro, non possiamo non sottolineare stupiti come i nominativi dei giudici componenti i collegi della Corte che si sono occupati del caso siano stati pubblicati con un'alea stigmatizzante dai mezzi di informazione. Quasi che scarcerare sia comunque sempre grave, molto più che incarcerare, il che è messaggio che non può passare, anche considerato il fatto che la legge di ordinamento giudiziario prevede la possibile sussistenza di un illecito disciplinare



nel caso di emissione di un provvedimento restrittivo della libertà personale, in assenza dei presupposti previsti dalla legge, non invece l'ipotesi opposta (art. 2 lett. gg) D. Lgs. 109 del 2006).

In seconda battuta, riteniamo inammissibile che si fornisca informazione fuorviante sull'uso del cosiddetto braccialetto elettronico, strumento utilissimo a rafforzare i controlli di polizia (che sono in effetti scattati quasi subito) per la misura cautelare domiciliare. Sostenere l'inutilità, perché non evita la fuga, sarebbe come sostenere l'inutilità del carcere nel caso di evasione. Ci si chiede quali estremi rimedi potrebbero dare una garanzia assoluta di inviolabilità, e ce lo si chiede con una certa preoccupazione. Non bisogna mai dimenticare che ogni strumento di privazione della libertà personale è una deroga all'art. 13 della Costituzione e come tale deve essere trattata. E questo è il punto centrale: l'informazione e tutti gli operatori del diritto hanno la responsabilità di trattare il tema della privazione della libertà personale con equilibrio e rispetto.

Ha giustamente detto il presidente ANM Santalucia, nell'intervista a Repubblica dello scorso 15 aprile, che "Bisogna far capire all'opinione pubblica che le norme a garanzia possono avere un costo. Perché espongono a un rischio, ma in mezzo c'è la libertà della persona".

Bene, facciamolo insieme. La tutela dei diritti e delle libertà individuali passa anche attraverso il rispetto della giurisdizione.

Milano, 19 aprile 2023

Il Consiglio Direttivo